

Popolari, una stagione di tagli e repulisti

lorio (Bpvi): «Siamo positivi, ottima intesa con Mion». Carrus (Vb): «Nessuna accelerazione Bce per vendita Npl»

di Eleonora Vallin

di PADOVA

La via imboccata sarà dolorosa e richiederà tempi lunghi.

Alla sua prima assemblea ir Bpvi, Gianni Mion non ha usato giri di parole; e, a breve, la storia vicentina si ripeterà a Montebelluna. Veneto Banca è difatti chiamata ad allinearsi al nuovo corso manageriale di Atlante in tempi brevi, con l'assemblea dell'8 agosto: un lunedì mattina in piena estate.

Dopo la vaporizzazione del capitale, le due popolari hanno tirato il fiato incamerando 2,5 miliardi. Un'altra positiva notizia viene dal fatto che, quest'anno, entrambe eviteranno i micidiali stress test, non essendo entrate nella rosa delle cinque banche sotto osservazione Bce. Ma l'ipoteca sul futuro è pesante. «La ricapitalizzazione non è una soluzione manageriale-gestionale ma di vigilanza e al momento non cambia granché», spiega Francesco Zen, docente

portamenti scorretti da parte di altri operatori del mercato che stanno facendo terrore per portarsi via i clienti Bpvi e Veneto

Banca».

Poi ci sono i crediti marci, eredità della lunga crisi ma anche di erogazioni clientelari: oltre 10 miliardi netti, sommando le due. A fine 2015 Bpvi aveva svalutato ampiamente per 3,6 miliardi con crediti malati netti a quota 5,3 miliardi, non pochi, dato che valgono il 21% dei prestiti complessivi. «Si è aperta una nuova fase, diversa, di rilancio. Iniziamo ad essere positivi - ha ribadito ieri a margine dell'assemblea Abi, Francesco Iorio ad Bpvi -. Il nuovo Cda è di altissimo standing, l'intesa con il presidente Mion è ottima, siamo solo all'inizio».

«Al momento la Bce non ci ha detto nulla su un eventuale anticipo dei tempi di gestione degli Npl - ha aggiunto l'ad di Veneto Banca Cristiano Carrus -. Noi per ora abbiamo guardato al capitale: il piano prevede la cessione di 1,8 miliardi di Npl entro il 2018-19». A fine 2015 il complesso dei crediti deteriorati netti di Veneto Banca risultava pari a 4,9 miliardi (inclusa Bim) con un'incidenza sullo stock del 20,4%. «Il management non più legato al territorio sarà fondamentale sul tema della gestione Npl (*non performing loans*) che nelle Popolari venete tocca aziende e persone locali. La vigilanza sta facendo pressione per valorizzare sportelli e crediti marci». Siamo di fronte a una stagione di tagli e repulisti? «La prima temo di sì», chiude Gazzino - sugli Npl, invece, non vedo svendite in vista in Veneto».

«Per recuperare la fiducia dei correntisti serve il controllo di Bankitalia»

di Intermediari finanziari all'Università di Padova -. Il nodo è nei costi: filiali e organizzazione, un problema da piano industriale». «Il suggerimento della vigilanza dimostra una scarsa conoscenza del mondo delle banche, è una mera decisione istituzionale. E il passato ci dice che non c'è stata una capacità di selezione del credito né un progetto banca, come avviene in Intesa o Cariparma. Hanno finanziato tutti, in un rapporto pernicioso banca-sistema».

Due i temi fondamentali. Primo: definire un nuovo modello di banca che torni a raccogliere, visto la fuga dei denari, e fare buon credito. «Sono ottimista», spiega **Roberta Rossi Gazzino di SoldiExpert** - perché è entra-

ta nuova squadra di comando non per conoscenze ma per competenze, ma per recuperare i correntisti che stanno togliendo soldi serve un intervento di Bankitalia che vieti com-





Da sinistra: Salvatore Bragantini (vice presidente), l'ad Francesco Iorio e Gianni Mion presidente in pectore Bpvi